**BREVE COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO B II° DOMENICA T.O. 17.01.2021**

 **GIOVANNI 1,35-42 CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI**

Il Vangelo odierno è tratto dal primo capitolo del Vangelo secondo Giovanni o Quarto Vangelo. Quest’opera è nata in una piccola comunità cristiana dell’Asia minore o della Siria e la sua composizione è databile alla fine del primo secolo. Il quarto Vangelo ha avuto una complessa storia di formazione; la comunità giovannea possedeva una sua tradizione su Gesù, simile e parallela a quella dei Vangeli Sinottici, ma non identica; la comunità si rifaceva all’autorità dell’apostolo Giovanni di Zebedeo; durante decenni, il materiale tradizionale fu rielaborato da narratori e predicatori della comunità sino alla organizzazione definitiva in un’opera organica, per il lavoro di un evangelista e di un redattore finale; forse, il Vangelo ebbe più edizioni scritte. Le fonti principali della tradizione giovannea sono state individuate in tre scritti: 1) la passione e la Pasqua del Signore 2) una raccolta di miracoli di Gesù, anche detta fonte dei segni, perché i miracoli sono considerati manifestazione della identità di Gesù 3) discorsi e dialoghi di Gesù in forma semplice. Il quarto Vangelo è un’opera teologica; o, per meglio dire, una interpretazione teologica della persona, della vita e dell’insegnamento di Gesù di Nazaret; le grandi idee della sua teologia possono essere considerate le seguenti: a) Gesù è il Rivelatore di Dio b) la gloria divina è presente nella persona di Cristo morta c) solo dopo la Pasqua è possibile riconoscere Gesù d) c’è continuità fra Gesù incarnato e il Cristo presente nella sua Chiesa e) in Cristo la salvezza è già raggiunta ora f) Gesù è risurrezione e vita f) l’amore lega Dio al Cristo e questi ai cristiani, che debbono amarsi gli uni gli altri.

I primi dodici capitoli del vangelo di Giovanni sono anche chiamati Libro dei segni, in quanto narrano i miracoli compiuti da Gesù come segno della sua messianità. Dopo il Prologo, il primo capitolo narra la testimonianza di Giovanni il Battista su Gesù, da lui visto come Figlio di Dio su cui è sceso lo Spirito di Dio; quindi, i primi discepoli, tratti dalla cerchia del Battista, seguono la chiamata di Gesù; questi eventi precedono direttamente il primo miracolo di Gesù, quello delle nozze di Cana (inizio del capitolo due).

Gv.1,35 “Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli”. I due sono interessati alla figura di Gesù, da quando il Battista lo ha definito “agnello di Dio” e ripieno di Spirito.

1,36 “e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l’agnello di Dio”. Giovanni ribadisce il suo convincimento sulla figura di Gesù.

1,37 “E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù”. Le parole del Battista hanno convinto i discepoli a seguire quella persona, dotata di un fascino misterioso; l’espressione “agnello di Dio” doveva evocare molte cose ai membri della comunità giovannea.

1,38 “Gesù allora si voltò … “. Gesù si volta e chiede le ragioni della loro curiosità; i due dicono di voler conoscere la sua dimora.

1,39 “Disse loro : Venite e vedrete … “. L’evangelista narra la loro andata e la loro permanenza con Gesù; riporta con scrupolo anche l’orario dell’inizio della permanenza con Gesù, le quattro del pomeriggio.

Fin dalle prime pagine, il Vangelo attira l’attenzione sul tema della adesione a Gesù. Troviamo un vocabolario tipico come il verbo “seguire”. L’adesione a Gesù non è il risultato unicamente della iniziativa del Battista ma anche della scelta e della chiamata da parte di Gesù. Il discepolo è colui che “sta, rimane” con Gesù; l’evangelista attribuisce un valore teologico alla parola, è il compimento della fede, l’attaccamento definitivo. Il cammino che compiono i due è un cammino di fede, scandito da tre verbi: andare, vedere, rimanere. I due, si dirà poco più innanzi, hanno riconosciuto in Gesù il Messia, colui di cui parlano la legge di Mosè e i profeti.

1,40 ss. “Uni dei due … era Andrea … Egli incontrò suo fratello Simone e gli disse: Abbiamo trovato il Messia … e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa …”. E’ l’incontro con Simon Pietro. Quali che siano le circostanze, è sempre Gesù che conserva l’iniziativa con lo sguardo e la parola decisivi. L’evangelista si interessa soprattutto all’annuncio di Gesù riguardo al nome nuovo che Simone riceverà “Cefa” cioè Pietro. Giovanni mostra Gesù come rivelatore del destino dei discepoli; quindi, pone Pietro, fin dall’inizio della narrazione, in posizione di preminenza rispetto agli altri discepoli, come portavoce dei Dodici (cap.6) e pastore del gregge (cap.21). La prima parola significativa di Gesù nel Vangelo è rivolta a lui.

Ruggero Orlandi